D. P.

Pinerolo 20.5.1985.

On. Pompeo Colajanni - Barbato
Via Sampolo 480
90100 PALERMO

Caro Comandante,

quì accluso ti rimetto il pezzo richiestomi relativo ad un fatto della Guerra di Liberazione che ci vide insieme protagonisti.

Sperando goda ottima salute invio a te, alla tua compagna ed a tutta la tua famiglia, i miei più cordiali e fraterni saluti.

Un saluto particolare a voi tutti dalla mia compagna Carla.

Con un abbraccio

Eugenio Morero

Eugenio Morero
tua moglie
dirigente socialista

Com. VIII Zona
episodio di Cortazzone

Ci trovavamo a Viale d'Asti dove aveva sede momentanea il Comando dell'8^ zona e della Brigata Aldo Brosio del G.M.O. - Formazioni G.L.- comandata da Nando - Ferdinando Pagliassotto.

Il comando di brigata era in missione per cui ero xx solo con il mio distaccamento, quando fummo telefonicamente avvertiti (preziosa la collaborazione dei cittadini in quello ed altri episodi) che la Bribata nera di Asti operava un rastrellamento nei pressi del Comune di Cortazzone. (Che si chiamasse così quel Comune non son proprio sicuro dopo quaranta anni, credo però di essere nel giusto).

Decidemmo,dopo una breve discussione con te e con il Commissario politico di zona Martelli, di andare a vedere sul posto qual'era l'entità delle forze nemiche e le loro intenzioni.

Ci portammo all'interno dell'abitato di Cortazzone con l'intento di uscirne per prendere contatto con i fascisti, senonché fummo da loro avvistati all'uscita del Paese e fatti segno a raffiche di mitraglia ed a colpi di mortaio con alcuni feriti da schegge di bomba da parte nostra.

Per non essere intrappolati decidemmo l'immediato ripiegamento verso Viale. Per farlo occorreva scendere in una piccola Valle e risalire una collinetta.

Mentre ci trovavamo al fondo valle ci colse una raffica di mitraglia per fortuna senza conseguenze.

L'istinto di buttarci a terra fu immediato, cosa che ci pose al riparo dalle successive raffiche.

Nel fare questa operazione scorsi, per il luccicare del sole sul metallo, la postazione della mitraglia nemica che non era a più di un centinaio di metri sopra di noi.

Pensai, fulmineamente, che potevamo solo sganciarci se fossimo stati in grado di far tacere tale mitraglia, per cui, mentre mi buttavo a terra già impugnavo la carabina americana semiautomatica, fornitaci dagli alleati con un lancio, e scaricavo l'intero caricatore sulla postazione citata riducendola al silenzio.

Ciò permise all'intero distaccamento di portarsi dietro un fabbricato così da nascondersi alla vista del nemico.

Erano già tutti passati, rimanevamo io e te quando a due passi e ad un metro dalla casa suddetta, ci colse, senza colpirci, una ulteriore raffica di mitraglia giuntaci però da altra postazione nemica e da molto lontano per cui con poca efficacia e precisione.

Guadagnammo l'angolo del fabbricato che ci nascondeva e sentii una voce che mi diceva : Bravo c'e l'abbaimo fatta.

I fascisti non ci seguirono in quanto erano in pochi. Attesero perciò dei rinforzi che ci costrinsero e rifugiarci in un bosco dove passammo alcuni giorni mentre le Brigate nere rastrellavano tutto il territorio senza trovarci e senza trovare neanche i nostri feriti e le nostre cose, che la popolazione nascose meticolosamente.

Mi ricordo che uno di questi fu nascosto all'interno di un mucchio di fascine di legna.

Nella notte veniva medicato e sfamato, così come anche noi dal bosco uscivamo solo di notte per andarci a rifornire di vettovaglie.

Non ricordo più bene quando ciò accadde, credo però di non sbagliare affermando che erano gli ultimi mesi del 1944 od i primi mesi del 1945 in quanto il terreno era coperto in certi punti dalla neve.

Eugenio Morero

Via Convento di San Francesco 8
10064 - Pinerolo.

Eugenio Morero